

SUMMER 2003

# 23° 27' South

## Summer Travel Selection

### L'Australia è più vicina.

3 nuovi itinerari da prendere al volo con tariffe eccezionali valide fino al 30.09.03

- [australia coast to coast](#)
- [easy australia](#)
- [australia reef&forest](#)

### Whale watching.

Itinerari dedicati all'incontro con le balene nell'emisfero australe

- [australia whale&reef](#)
- [south africa coasts&parks](#)
- [easy tonga](#)

### Una cascata d'emozioni.

Vacanze attive in Zambia nello spettacolare scenario delle cascate Vittoria.

- [acqua e brividi](#)
- [acqua e brividi deluxe](#)

### In viaggio con il cinema australiano.

Per capire il cinema australiano è necessario conoscere la storia dei miti su cui si basa l'essenza stessa dell'essere australiano; essenza che, dal punto di vista occidentale, chiude in una parentesi la storia millenaria degli aborigeni, con tutte le dovute conseguenze morali e storiche che solo di recente verranno registrate nella società e, di conseguenza, nel cinema. Dimenticata per quanto possibile questa parentesi, la storia dell'Australia è la storia di una nazione giovane, nata come serbatoio della dorata società britannica che allontanava da sé, tutt'altro che metaforicamente, i rami secchi della società. Per farla breve l'Australia bianca nasce così: un enorme penitenziario britannico a cielo aperto agli antipodi del mondo. Siamo nell'Ottocento.

Da questa genesi, senz'altro particolare e ben diversa da quella americana, nata per iniziativa di coloro che cercavano libertà, nascono i miti che ancora oggi definiscono il carattere nazionale: l'isolamento, l'incertezza e la solitudine. L'Australiano è un europeo rinnegato, deportato su un'isola sconfinata e per lo più arida, difficile da conquistare. L'Australiano non prova un senso d'isolamento solo nei confronti della cultura europea che lo ha generato, ma anche un senso più "fisico" d'isolamento interno (anche oggi l'85% della popolazione si concentra nella costa sudorientale del continente e, per la

maggior parte, vive tra Sydney, Melbourne e Brisbane). Il "luogo" per eccellenza di questo isolamento è l'outback (bush) ● In questo territorio della solitudine e dell'incertezza si muovono i personaggi mitologici australiani: il bushman, il bushranger e l'ocker.

Il bushman è l'europeo che sfida il territorio dell'outback. Le sue caratteristiche sono quelle di essere indipendente, ingegnoso e insubordinato al potere politico. Onesto di un'onestà sua, fa del cameratismo un vero e proprio valore morale. Il bushman si muove con destrezza tra i confini di legalità e illegalità. Quando cede troppo all'illegalità diventa bush ranger, vero e proprio bandito sulle cui rocambolesche avventure indugerà soprattutto il primo cinema australiano.

La leggenda che più di ogni altra sottolinea invece l'isolamento dell'Australia dalla cultura europea e la sua fatica per trovare un'identità nazionale è quella degli Anzac, acronimo di Australian & New Zealand Army Corps. Ovvero la storia dei combattimenti e dei massacri dei soldati australiani e neo zelandesi durante la prima guerra mondiale. Il massacro di Gallipoli (soggetto di un film di Peter Weir) definisce il carattere del soldato australiano e, di conseguenza, del maschio tipo: leale, coraggioso, ingegnoso, forte e con un forte senso di cameratismo nei confronti degli altri soldati.



[www.southsideviaggi.com](http://www.southsideviaggi.com)

Quasi a contrappunto di questa figura maschile, nasce invece il mito dell'Ocker, eroe ironico e scanzonato, ignorante, volgare e vorace dei piaceri della vita: l'alcol e le donne in primis. Irriverente e sciovinista, l'Ocker è il frutto clownesco di tutti i malviventi che popolarono all'origine l'Australia agendo, però, una volta arrivati nel continente, nei limiti della legalità. La vena ironica che con picchi più o meno alti attraversa la storia del cinema australiano prende le mosse da questo eroe e definisce, intorno agli anni ottanta, il filone comico kitch che trova le sue espressioni più alte in Priscilla, o la regina del deserto e il Matrimonio di Muriel.

Il primo cinema australiano è soprattutto storia di bush e bushranger. The story of The Kelly Gang (1906, Charles Tait) è la storia del più famoso bush ranger australiano. Fino alla censura imposta nel 1912, i film prodotti raccontano la storia di evasi che si avventurano con più o meno fortuna nello sconfinato bush. La svolta imposta dalla censura fa concentrare l'attenzione dei cineasti e della produzioni sui risvolti morali, legali e dall'esempio positivo della stessa esperienza, non si parla più di evasi ma di pionieri e di famiglie di bushmen che trovano la loro dimensione vitale e morale nell'asprezza dell'outback. In questo, pare commentare il cinema australiano, risiede l'essenza dell'identità nazionale. Ne è uno degli esempi più importanti e lirici Sons of Matthew, di Charles Chauvel (1949) saga di una famiglia di pionieri che attraversa tre generazioni.

Tra gli inizi più scanzonati dei primi novecento fino agli anni della New Wave Australiana degli anni settanta poco accade al cinema australiano. Usato come mezzo di propaganda durante le Grandi Guerre, l'industria

cinematografica stenta altrimenti a decollare sia per il predominio dell'industria hollywoodiana sia per la cronica mancanza di investimenti da parte del governo. Usata come sfondo esotico per le produzioni americane, l'Australia è più che altro uno scenario. Persino il bush, così tipicamente australiano, viene girato come sfondo per i western americani o definisce il territorio di un'ossessione tutta americana, l'ultima frontiera (Kangaroo, 1952). Qualche attenzione in più alla realtà delle persone e dei territori australiani viene dedicata all'isola down under dall'industria cinematografica inglese, ma il taglio è quasi esclusivamente documentaristico.

Negli anni settanta qualcosa comincia a muoversi: la guerra in Vietnam risveglia l'orgoglio nazionale australiano. Il governo costituisce l'Australian Film Commission, siamo nel 1975, con l'intento di sostenere le produzioni che sottolineano e definiscono l'identità australiana. La televisione e le produzioni televisive fanno il resto.

Il primo genere a rinascere è quello ironico che muove i suoi passi dall'eroe allegro e scanzonato, l'ocker. Le produzioni televisive si concentrano sulle ocker comedies, The Adventure of Barry McKenzie (1972) di Bruce Beresford e Alvin Purple (1973) di Tim Burstall ne sono gli esempi più lucidi e divertenti. Da questi eroi spaccati e simpatici, prende le mosse anche il famoso Crocodile Dundee (1986), la versione più edulcorata e popolare del savoir vivre australiano.

La New Wave risveglia però anche l'interesse per temi quali il nuovo senso dell'identità nazionale, l'emancipazione (femminile e dei giovani soprattutto) e si trasforma anche in rifugio dalla



[www.southsidevaggi.com](http://www.southsidevaggi.com)



23°27' South

violenza della società e del cinema americano. Fred Schepisi e Peter Weir sono tra i protagonisti di questo nuovo avvio dell'industria cinematografica australiana, il primo con l'autobiografico e tragicomico *The Devil's Playground*, il secondo con il famosissimo surreale *Picnic at Hanging Rock*. Marcata, in queste prime importanti produzioni, la vena del fantastico e del misterioso che caratterizzerà i successi cinematografici degli anni ottanta dando il la ad un originale filone fantascientifico che trova con la trilogia di *Mad Max* (George Miller) il suo vertice di popolarità internazionale.

La figura dell'antieroe di *Mad Max* affronta, seppur in chiave fantascientifica, i temi attualissimi, della responsabilità e della scelta morale. Temi che si dibattono e che si definiscono in un territorio apparentemente non reale che, in realtà, è solo un'estremizzazione concettuale del bush, il deserto. Messo alla prova nell'isolamento dell'outback, l'anti eroe australiano fa della propria innocenza, purezza, ingegnosità e ricerca spirituale le armi per vincere

Siamo negli anni novanta e il cinema australiano vive oramai una stagione di successo e riconoscimento internazionale. Si riapre quella parentesi in sospenso della questione aborigena e della diversità culturale come valore in generale. Ne è un esempio il già citato *Priscilla*, o la regina del deserto da un lato, esempio rocambolesco e sfacciato di road movie dall'altro critica della società e del perbenismo bianco. Il messaggio, poi, è anche un altro: in Australia, agli antipodi, accade qualcosa. Ci si muove, si pensa, si sbaglia, si vive come e più che nell'altrove occidentale.

Gli anni novanta segnano anche il

debutto da protagonista dell'industria cinematografica australiana nel panorama internazionale. Sfondo ancora una volta anche di produzioni straniere, questa volta l'Australia sa imporre all'immaginario collettivo la peculiarità geografica del suo bush che non è vasto e sconfinato come la frontiera americana ma aspro, duro, solitario. allucinato (ne è un esempio *Fino alla fine del mondo* di Wim Wenders) e si configura come territorio fantastico dell'esperienza estrema della conoscenza o perdita del sé.

La nuova strada di ricerca del cinema australiano, a basso costo ma alti contenuti, ha prodotto negli ultimi anni *E morì con un felafel in mano*, presentato a Cannes nel 2001 e diretto da Richard Lowenstein, che racconta un'Australia più metropolitana (girato in vari appartamenti tra Brisbane e Melbourne) dove ci si ubriaca, si gioca a golf con le rane, si discute de *Le lene* di Tarantino e si cerca di capire, impresa così "occidentale", cosa si farà da grandi. Il percorso di presa di coscienza e rilettura della storia alla luce del genocidio degli aborigeni da parte bianca trova invece in *Rabbit Proof Fence* (2002, Philip Noyce) uno dei suoi punti più alti nella storia del cinema australiano. La trama racconta la storia di tre ragazzine meticce, Molly, Daisy e Gracie, che riescono a fuggire dall'Istituto cattolico dove erano state rinchiuso dalle autorità e tornano a casa percorrendo 2400 chilometri a piedi

Infine debutta, con il nuovo millennio, la stagione degli Studi Fox di Sydney dove vengono ospitate produzioni complesse: *Titanic*, *Guerre Stellari*, *Mission Impossibile II*, *Moulin Rouge* e la trilogia informatico-tecnologica di *Matrix*. L'Australia non è più agli antipodi dell'industria cinematografica



[www.southsideviaggi.com](http://www.southsideviaggi.com)

SOUTHSIDE TOUR OPERATOR  
DI SIMEOR SRL  
VIA FRANCESCO REDI 23/A  
20129 MILANO ITALIA  
T. +39 02.29513500  
FX +39 02.2049782  
[info@southsideviaggi.com](mailto:info@southsideviaggi.com)



**SOUTHSIDE** vi dà appuntamento a settembre con il prossimo numero di **23°27'** South dedicato ai viaggi tra pirati e pacifico.



[www.southsideviaggi.com](http://www.southsideviaggi.com)

**SOUTHSIDE**

SOUTHSIDE TOUR OPERATOR DI SIMEOR SRL

**President: Robert R. Jorio > [robert.jorio@southsideviaggi.com](mailto:robert.jorio@southsideviaggi.com)**  
**General Manager: Silvana Mezzatesta > [silvana.mezzatesta@southsideviaggi.com](mailto:silvana.mezzatesta@southsideviaggi.com)**  
**Booking: Paolo Cecchin > [paolo.cecchin@southsideviaggi.com](mailto:paolo.cecchin@southsideviaggi.com)**  
**Press Office: Stefania Bonacina > [press@southsideviaggi.com](mailto:press@southsideviaggi.com)**